

→ **Migliaia di pensionati** con lo Spi. Cantone: «Sono loro il vero welfare»→ **Manifestazione** dedicata ai precari: la crisi unisce padri e figli

# Cgil: nessuna trattativa sui licenziamenti

## Appello a Cisl e Uil

**In settantamila riempiono piazza del Popolo per la manifestazione dei pensionati della Cgil. Due donne, Carla Cantone e Susanna Camusso, scaldano la folla: «No ai licenziamenti», meglio la patrimoniale.**

**MASSIMO FRANCHI**  
mfranchi@unita.it

«Gli unici ammortizzatori sociali rimasti in Italia». Carla Cantone e Susanna Camusso usano la stessa espressione per definire i pensionati arrivati a Roma da tutta la penisola, compresa la Liguria «abbattuta, ma non piegata». Sono settantamila «con i capelli bianchi o colorati, con i reumatismi, ma sempre ribelli, liberi, resistenti», sottolinea con orgoglio dal palco il loro segretario in chiusura del discorso. Piazza del Popolo è stipata di bandiere rosse, di nonni, padri e parecchi figli e nipoti, testimoniati dalle bandiere dell'Udu e dall'intervento dal palco di Luca De Zolt.

### I VERI PROBLEMI

Ma è parlando a loro che Camusso dà segnali politici molto forti al governo e a Cisl e Uil. «Sui licenziamenti per ragioni economiche Sacconi dice che vuole aprire un tavolo con le parti sociali. Ebbene, sappia che noi al tavolo non ci andremo e non parteciperemo - attacca il segretario generale della Cgil - Il ministro che odia i lavoratori deve capire che i sindacati sono autonomi e che non può convocarci solo quando vuole lui. A chi pensa di raccontare che il problema di questo Paese sono i licenziamenti? A cambiare l'articolo 18 non ci siamo stati nel 2001 e non ci staremo oggi», e qui scatta l'applauso più fragoroso. A Bonanni e Angeletti, con cui continuano i contatti per una strategia comune, Camusso poi riconosce co-

raggio nell'aver tagliato i ponti con il governo: «Abbiamo apprezzato l'uso della parola sciopero, che sembrava oramai abrogata. Facciamo un appello a Cisl e Uil: ritroviamoci a discutere e a trovare ragioni unitarie». E Camusso poi spiega molto delle politiche che la Cgil vorrebbe per cambiare, «perché un'altra ricetta c'è e se il governo l'avesse seguita tre anni fa, quando chiedevamo per primi la patrimoniale che ora è sulla bocca di tutti, forse ci saremmo stati anche noi con Francia e Germania a dettare l'agenda agli altri paesi europei invece di essere commissariati dalla Bce». Se lo slogan, comune a Camusso e Cantone, è: «Ognuno paghi per ciò che ha e inizi a pagare chi non ha mai pagato», mentre nella lettera di Berlusconi all'Europa «c'è ancora l'idea che a pagare siano i lavoratori», il se-

### La leader dello Spi

**«Il governo si vergogni, taglia tutto, i nostri figli lavoreranno a 50 anni»**

retario generale della Cgil va più nello specifico: «Sulle pensioni non è vero che la lettera non dice niente, perché la "finestra mobile" diventa un vincolo che allunga a tutti di un anno l'andata in pensione di vecchiaia, colpendo in particolare donne e lavoratori del Mezzogiorno che hanno discontinuità contributiva. Il fondo dei lavoratori dipendenti all'Inps (in attivo per 10 milioni, ricorda Cantone) finanzia quello di autonomi e dirigenti, che pagano meno contributi». Operare sulle pensioni dunque «si può», «ma non ci vuole l'età che si allunga nel tempo, serve invece, qui sì, flessibilità, con le persone che decidono se andare in pensione o continuare a lavorare», spiega Camusso. Altolà invece sul tema «mobilità»: «Serve un decreto per non limitare a 10mila il nu-

mero dei lavoratori che ne possono usufruire». Ce n'è pure per Confindustria: «Se riscopre l'amore per il governo appoggiando la lettera alle Ue con l'idea di far mandare le persone in pensione a 70, noi rispondiamo che ce ne ricorderemo quando nelle trattative aziendali ci chiederanno i pre-pensionamenti».

In piazza i pensionati dimostrano il loro dinamismo e la loro fantasia nei tanti striscioni, cartelli e adesivi: «Paghi chi non ha mai pagato», è il più gettonato. Mentre il titolo de L'Unità «Licenziamo Berlusconi», diventa uno slogan per tutti. Una piazza «senza privilegiati», fatta di persone «con pensioni da fame dopo una vita di sacrifici» ricorda Cantone. Una piazza indignata, che rilancia il «Ver-go-gna, ver-go-gna», urlato dal suo segretario quando ricorda «l'azzeramento del fondo per i non autosufficienti, i tagli al welfare locale, mentre il governo per gli anziani ha un solo progetto, la Social card». Si torna poi a spingere sul tasto della solidarietà padri-figli: «Senza lavoro non c'è welfare, quello che la nostra generazione con sacrifici enormi ha conquistato, e non c'è futuro per l'Italia e i suoi giovani, a cui dedichiamo questa manifestazione e che con l'innalzamento dell'età pensionabile rischiano di trovare un lavoro a 50 anni».

La chiusura, ancora comune per le due segretarie, è uno alla mobilitazione che continua. «Anche se sono tre anni che combattiamo contro il governo - sottolinea Cantone - non siamo stanchi». Anche perché, come spiega Camusso, «la fine del tunnel la vediamo». E dunque l'appuntamento è per il 3 dicembre. «A piazza San Giovanni, la piazza violata il 15 ottobre dalla violenza, che la Cgil vuole di nuovo piazza di democrazia per una grande manifestazione con un solo slogan: «Lavoro, lavoro lavoro». Ci saranno anche i pensionati, tanti come ieri. ♦



### FLC-CGIL STASERA A ROMA

**«È ora di cambiare»  
Musica e cultura  
in difesa della scuola**

È ora di dire basta e lo dicono in tanti in questi giorni. Lo fa anche la Flc, l'organizzazione dei lavoratori della scuola e della conoscenza della Cgil, che dà appuntamento questa sera in piazza del Popolo con un evento musicale per dire che è arrivato il momento per il Paese di voltar pagina.

Un'iniziativa che vuole sottolineare la necessità di ripartire dall'istruzione, dal rilancio della ricerca pubblica, ripartire con una vocazione secolare, l'arte e la musica, ripartire dal lavoro. «Ricostruiamo l'Italia» è lo slogan scelto per la cam-